

Battaglia del PCI e delle sinistre contro l'emendamento-truffa dc

Lo hanno deciso i capigruppo della Camera

L'assemblea del Senato decide oggi la sorte del decreto sfratti

« Se il colpo di mano non verrà cancellato, ci opporremo sino in fondo » ha detto il compagno Libertini — Azione comune con i socialisti per modificare la legge - Un appello ai piccoli proprietari

ROMA — « Domani sapremo se il decreto sugli sfratti morirà o sopravviverà al confronto che è in corso al Senato — ha affermato il compagno Libertini, responsabile della sezione casa del PCI, intervenendo nel dibattito al Senato. — Se la DC non provvederà a cancellare del tutto il peggioramento grave introdotto dal colpo di mano realizzato in commissione da DC, PSDI, MSI, noi comunisti saremo obbligati a condurre una battaglia ad oltranza, anche a costo di far decadere il de-

creto, costringendo il governo a ripresentarlo. Se esso mantenesse la modifica introdotta — ha precisato Libertini — equivarrebbe a una beffa, lasciando libero come al 90 per cento degli sfratti. Ciò contraddice le più elementari esigenze e si pone in aperta contraddizione con il voto unitario espresso da tutti i comunisti italiani raccolti nell'ANCI, e significherebbe oltre tutto, un grave scontro politico della DC verso destra, verso i fascisti. Ma oltre che cancellare lo

emendamento dc, lo scopo principale del PCI è quello di cambiare profondamente il decreto governativo. Prima di tutto, la sospensione degli sfratti, di durata troppo breve, introduce tra i comunisti e i cittadini discriminazioni assurde, contro le quali hanno protestato anche i comunisti con sindaci dc: discriminazioni che colpiscono prima di tutto il Mezzogiorno. In secondo luogo, il decreto contiene misure che ledono i diritti e i poteri dei comuni e delle regioni, ripristinando un regime prefettizio. L'urgenza è qui solo un pretesto e serve da alibi per iniziative che tendono ad aprire la via a modifiche costituzionali. In terzo luogo, il decreto svuota praticamente il piano decennale, togliendogli anche una parte dei finanziamenti e tende a ripristinare meccanismi speculativi.

Dopo la chiusura della discussione generale, il PCI oggi si batterà sui primi due articoli, d'intesa con il PSI. I socialisti — ha affermato infatti il senatore Scamarcio — impediscono con una energica azione parlamentare che il disegno della DC e dei suoi alleati venga portato a

conclusione. « Spetta al governo, che poi si regge sulla astensione del mio partito, a dover trarre le conclusioni e spero che almeno esso si atteggi in maniera più responsabile di quanto non abbiano fatto in sede di commissione i suoi esponenti parlamentari ». Di fronte a questa azione unitaria, ha detto Libertini, tutti devono rendersi conto che contro i comunisti, contro la sinistra, contro gli interessi e le aspirazioni delle masse popolari non è possibile governare l'Italia.

Un appello ai piccoli proprietari è stato rivolto dal responsabile della sezione casa del PCI. I comunisti si rendono conto dei loro diritti e della loro funzione. Per questo il difensore contro nuove ingiuste tassazioni proposte dal governo si accingono a presentare la proposta del risparmio casa e di modifica della legge 10. Ma i piccoli proprietari che appoggiassero l'atteggiamento della DC sul decreto sarebbero poco preveggenti. Per questa via si dà luogo solo a grandi e aspri conflitti sociali. Il loro reale interesse è che si normalizzi la situazione e le misure d'emergenza.

Dopo lo stravolgimento del decreto, che rovescia sulla sospensione degli sfratti tutte le possibili deroghe (necessità, morosità, disponibilità di un altro alloggio, inquilini con redditi superiori a 8 milioni) — ha affermato il compagno Benedetti — il blocco diventa inutile per gli effetti moltiplicatori di tensione sul paese per la valanga di sfratti, soprattutto nelle maggiori città. Ha fatto alcuni esempi: Milano con quattromila sfratti esecutivi e diecimila sentenze; Roma con cinquemila sequestri esecuzioni che diventeranno presto 16 mila; Torino con 1300 sfratti; Grosseto con duemila; la Sicilia con 10 mila sfratti e 15 mila disdette.

Il relatore Degola (dc), ha accusato le sinistre di drammatizzare perché le deroghe al blocco sarebbero insignificanti. E' vero il contrario, ha detto il relatore. La drammaticità della situazione di Napoli, con un fabbisogno di 60 mila alloggi, è stata portata dal compagno Mola.

La seduta è proseguita sino a tarda notte.

Sostituisce Luciano Ceschia

Piero Agostini eletto segretario della FNSI

VIBO VALENZIA — Dopo una lunga riunione — oltre 6 ore — la Giunta nazionale della FNSI, il sindacato dei giornalisti ha eletto ieri all'unanimità Piero Agostini nuovo segretario in sostituzione di Luciano Ceschia che ha lasciato l'incarico dopo 9 anni. Oggi il consiglio nazionale della FNSI affronterà, invece, la situazione nel campo dell'editoria alla luce degli ultimi, preoccupanti avvenimenti.

L'elezione di Piero Agostini — afferma in una dichiarazione il compagno Alessandro Cardulli, vice segretario della FNSI — è segno tangibile della serietà con la quale il sindacato affronta la formazione e la scelta dei quadri dirigenti. Essa è frutto di un dibattito politico che rifiuta alchimie, lottizzazioni e spartizioni. E' il segno più inequivocabile della tensione e dello spirito unitari che hanno sempre caratterizzato la politica del quadro dirigente, ad ogni livello, della FNSI: unità che è tanto più valida a fronte dei problemi con i quali il sindacato deve misurarsi per difendere e sviluppare la democrazia dell'informazione.

Claudio Notari

Ringraziamento della famiglia di Michele Rossi

La famiglia Rossi, nell'impossibilità di poter ringraziare personalmente tutti coloro che in occasione della immatura scomparsa di Michele Rossi, hanno concesso la loro solidarietà, ed in particolare, i compagni della direzione del PCI, dell'apparato del Comitato centrale della presidenza del gruppo dei deputati comunisti, dell'Istituto Gramsci, degli Editori Riuniti, del Cespse, del comitato di redazione della rivista « Problemi della pace e del

socialismo » di Praga, i comunisti italiani in Cecoslovacchia, amici, conoscenti e l'ambasciata della Repubblica democratica tedesca in Italia che, a nome del Comitato centrale della SED, ha voluto rendere omaggio alla tomba del compagno Michele Rossi.

Ringrazia poi in particolare la direzione, i sanitari e il personale tutto della Nuova Clinica Latina che sono stati vicini al loro Michele con grande sensibilità ed affetto.

Il provvedimento originario è stato completamente ribaltato

Antiquamento: governo più volte battuto Le Regioni avranno maggiori finanziamenti

Sconfitto alla Camera lo schieramento di centro-destra - PCI, PSI, indipendenti di sinistra, PdUP, PR hanno votato insieme - Stanziati 885 miliardi - Non passa la linea che favoriva gli industriali

ROMA — Il governo è stato clamorosamente e ripetutamente battuto, ieri alla Camera, durante la fase decisiva della discussione della legge Merli-bis relativa alle norme antiquamento. In pratica, le sinistre hanno vinto tutte e due le principali battaglie ingiugate contro gli orientamenti della DC e del governo (in particolare dell'ineffabile ministro democristiano dei lavori pubblici Nicolazzi) in materia di finanziamenti e di riforma dei livelli di inquinamento.

Il risultato è che l'originario provvedimento governativo è stato completamente ribaltato, da un canto assicurando a Regioni e Comuni una prima consistente dotazione finanziaria per avviare le opere di risanamento; dall'altro impedendo che si abbassassero paurosamente le difese contro l'avvenimento delle acque di scarico.

La prima grave sconfitta, DC e governo l'hanno subita nel pomeriggio, quando la Camera ha concluso il dibattito sul nodo finanziario. Nicolazzi pretendeva che Regioni e Comuni disingannassero a detrimento di altri investimenti (scuole, edilizia, servizi sociali, viabilità) servendosi per questo delle macchine linee di credito, ordinario e agevolato, aperte dalla Cassa depositi e prestiti.

Le sinistre, in particolare i comunisti, avevano contrapposto a questa linea aberrante — che in pratica si sarebbe tradotta in una incitazione all'inquinamento e alle proroghe — quella dell'approvamento immediato di finanziamenti aggiuntivi a quelli per le opere pubbliche, e in ogni caso gestiti e programmati dalle Regioni. E questa linea ha vinto, in votazioni palese e in scrutini segreti: grazie ai voti PCI, PSI, sinistra indipendente, PdUP e, inoltre, del PR. Le Regioni potranno contare su 885 miliardi per finanziare specificamente le iniziative anti-inquinamento dei Comuni e loro consorzi, e per aiutare le

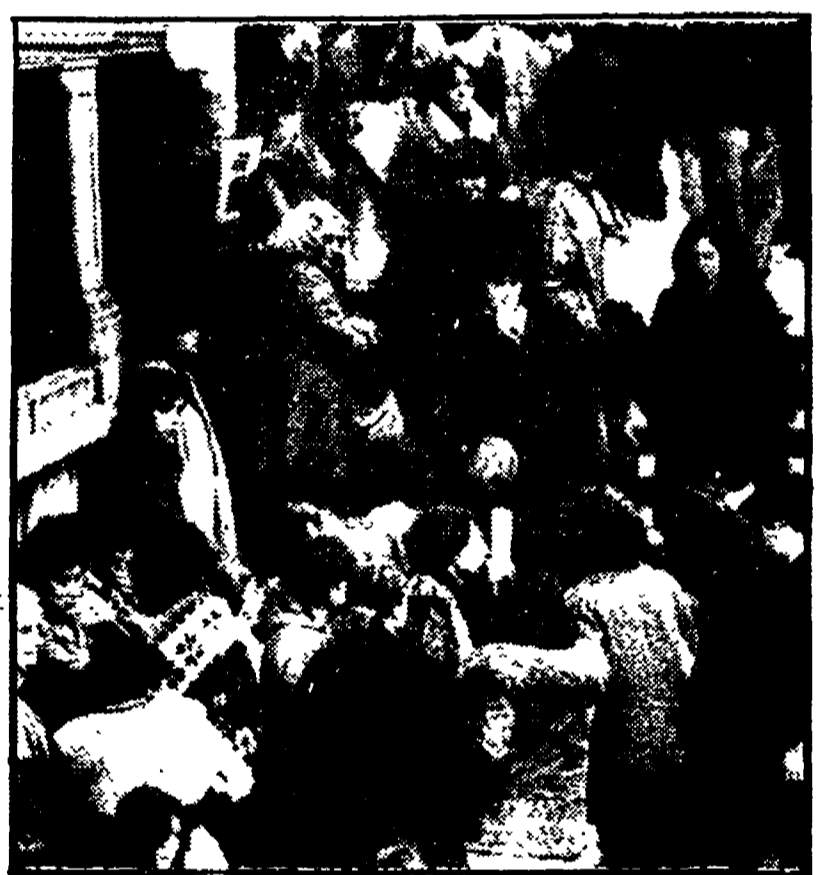
imprese che intendono adeguare immediatamente i loro impianti alle norme di legge spesso sin qui inattuata appunto per difficoltà economiche. La preferenza nei finanziamenti (come pure nelle linee di credito) andrà alla piccola e media industria, alle imprese artigiane e cooperative e loro consorzi e alle aziende agricole.

La sconfitta — subita non senza nervosismo dallo schieramento di centro-destra — aveva una duplice, evidenti valenza politica. Intanto, ancora una volta i socialisti si erano schierati contro il governo che vive grazie alla loro astensione, e questo atteggiamento avrebbe mantenuto anche più tardi. Inoltre, la linea ufficiale della DC (Nicolazzi ne aveva fatto addirittura un punto d'onore) veniva battuta proprio sul terreno in cui più arrogante era stato il rifiuto della rivendicazione avanzata unitariamente da tutte le Regioni, cioè che aveva creato difficoltà e tensione nelle stesse file dc.

Ma con il bruciante esito dello scontro sui finanziamenti si era compiuto solo il primo atto di una debole clamorosa: poche ore dopo, e malgrado gli smaccati tentativi di prender tempo messi in atto dalla DC e dai socialdemocratici, il governo veniva di nuovo e ancor più duramente battuto (allo schieramento di sinistra si aggiungeva stavolta anche il MSI) con un voto che eliminava dalla legge Merli-bis l'articolo 18 attraverso il quale si tentava di modificare le tabelle di inquinamento.

Era l'altro punto-chiave della legge con un atto di orgoglio il governo pretendeva di apportare modifiche, non in senso restrittivo, ma permissivo, prevedendo l'insediamento nella legge di norme che, peggiorando quelle formulate nella prima legge Merli, avrebbero consentito agli industriali di disingannare solo l'80% di quel che avevano av-

venuto e per giunta con sostanziale particolarmente pericoloso. O che al danno, anche la beffa: come hanno sottolineato, nel corso dei ripetuti interventi su questo, e sulle altre questioni di maggior rilevanza, i compagni Ciuffini, Castoldi e Piera Bonetti, con questa norma, in pratica, il governo affermava l'incapacità della tecnologia italiana ad affrontare e risolvere problemi già superati da decine di anni in altri paesi del mondo e, nella stessa Italia, dalle industrie almeno più avvedute.



Due processi per aborto: protesta di donne a Madrid

MADRID — Folla, in prevalenza donne e giovani, davanti al palazzo di giustizia di Madrid dove sono in corso due processi per aborto con tredici imputati (anche un uomo è coinvolto). Il movimento di opinione per una nuova legislazione si sta estendendo in Spagna. Se l'uso della pillola è stato ammesso recentemente, è infatti ancora in vigore il codice penale franchista che prevede per la donna che abortisce fino a sei anni di carcere. La sola circostanza attenuante ammessa appare a sua volta espressione di un costume superato: riguarda infatti la donna non sposata che interrompe la gravidanza per motivi « d'onore », per evitare cioè la « vergogna » di un figlio illegittimo. Gli aborti clandestini in Spagna sarebbero circa 400.000 all'anno, con un tasso di mortalità molto elevato e, secondo alcuni medici, con il 20% dei casi di sterilità come conseguenza dei barbari metodi adottati.

g. f. p.

Ieri in commissione Interni

Varati i primi articoli della riforma di PS

La commissione Interni della Camera ha approvato ieri i primi due articoli del progetto di riforma della polizia. Sono sostanzialmente identici a quelli del testo presentato dal governo. Si è soltanto preferito far diventare art. 1 quello che era l'art. 3, ossia quello che attribuisce al ministro dell'Interno la responsabilità della « tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica » e l'alta direzione dei servizi di ordine e di sicurezza pubblica, nonché il coordinamento dei compiti e delle attività delle forze di polizia.

Sull'art. 2, che istituisce l'Amministrazione della pubblica sicurezza, c'è stata una lunga e contrastata discussione. Comunisti, socialisti, indipendenti e di sinistra radicali hanno espresso la propria contrarietà a sostituire la struttura attuale di « Corpo » con quella di « Amministrazione », e la conseguente separazione tra servizi operativi e alta dirigenza amministrativa, che rischia di accentuare gli aspetti burocratici e di non premiare invece la professionalità.

Le sinistre hanno perciò presentato una serie di emendamenti, con l'obiettivo di prevedere la istituzione del « Corpo civile di Pubblica sicurezza », che però sono stati respinti. La discussione sul testo governativo proseguirà oggi nella commissione Interni. Si allarga intanto la polemica sulla decisione, del Consiglio generale dei poliziotti, di fissare per il 3 febbraio prossimo l'assemblea costitutiva del sindacato unitario di polizia aderente alla Federazione unitaria di polizia Pdup e di avviare il relativo tesseramento. Dopo un duro attacco del suo presidente, Gerardo Bianco, è sceso ieri in campo il Direttivo dei deputati dc, che accusa i poliziotti di voler violare le « norme fondamentali dell'ordinamento ».

La risposta della Federazione unitaria di polizia Cgil-Cisl-Uil a queste e ad altre accuse, è stata ferma. « Quella dei sindacati sulla riforma di polizia — hanno dichiarato ieri i segretari generali delle tre confederazioni — non è una posizione di sfida alle istituzioni e al Parlamento. Ritengono che il disegno di legge relativo debba essere rapidamente approvato con le modifiche da noi proposte. Sarebbe ora — hanno detto Lama, Carniti e Benvenuto — che ci si preoccupasse di attuare una reale riforma, anche per mettere in grado la polizia di difendersi meglio dagli attacchi del terrorismo, piuttosto che discutere soltanto il diritto dei poliziotti, dopo la loro smilitarizzazione, a scegliersi il proprio sindacato ».

I dirigenti sindacali hanno auspicato che il confronto sulla riforma di PS si soffermi soprattutto sugli aspetti es-

senziali, che si riferiscono all'efficienza del corpo, alla difesa delle forze di polizia e alla tutela della democrazia. « Mi indigna pensare — ha aggiunto Lama — che mentre stiamo parlando di riforma, si preferisca difendere l'attuale struttura della polizia, venga considerato come unico pericolo alle istituzioni l'adesione a Cgil-Cisl-Uil ».

In polemica con il Direttivo dei deputati dc, il socialista on. Felisetti ha dichiarato che « non si può negare al sindacato il diritto di esprimere la sua parola, proprio mentre si discute della riforma ». La proibizione ad iscriversi ad un sindacato collegato con la Federazione Cgil-Cisl-Uil, rappresenta, secondo Felisetti, « una grave provocazione, contro il diritto di espressione triennale inadempiuta di una alternativa, a far approvare un provvedimento che ha come contenuto primario proprio la smilitarizzazione del corpo di polizia ».

Da registrare infine un incontro che il sottosegretario on. Belluscio, ha avuto ieri con i poliziotti « unitari » e autonomi per esporre il punto di vista del PSDI. L'esponente socialdemocratico, pur esprimendo delle riserve sulla decisione di avviare il tesseramento, ha dato atto al Consiglio generale unitario, di aver compiuto un grosso e positivo sforzo.

s. p.

Nei giorni scorsi a Rapallo

E' morta Luisa Balboni: fu la prima donna sindaco

FERRARA — E' morta nei giorni scorsi a Rapallo la compagna Luisa Gallotti Balboni, sindaco di Ferrara dal 1950, per sette anni. Nel 1959 fu eletta senatrice, nelle liste del PCI. Luisa Balboni era nata a Parma il 28 aprile 1913.

La compagna Luisa Balboni era, per i ferraresi, « la sindachessa ». C'era dell'antifemminismo ante litteram, in quell'appellativo? Può darsi. Anzi, a certi settori politici e ai loro gazzettieri dell'epoca non pareva vero di poter tirare un colpo, mirando ad un solo bersaglio, contro il governo locale retto dalle forze di sinistra, contro i comunisti e contro le donne che osavano spingere il loro impegno fino alla lotta politica aperta. E tuttavia quei termini, che forse tradivano anche un certo impaccio nel dover chiamare « sindaco » una donna, fu fatto proprio dalla generalità dei cittadini, fino a caricarsi, nella pronuncia popolare, di un significato affettuoso, crescente insieme con il rispetto che veniva conquistandosi quella piccola figura femminile, per merito non esclusivo ma certo rilevante di un sorriso aperto, e della carica umana che da esso traspariva.

Dice Italo Scalambra, in quei tempi segretario della federazione comunista: « Per lei, che veniva da famiglia di piccola borghesia e aveva studiato a Ca' Foscari, stabilire un rapporto con i braccianti risultava cosa facile, direi naturale. E poi, malgrado fare il sindaco comportasse tanti impegni, non dimenticava mai un dovere che da qualche tempo mi pare invece appannato: ricevere e parlare con molti cittadini ».

La vicenda umana e politica di Luisa Balboni non si esaurisce però in un sorriso simpatico, in un aspetto e in un comportamento accattivanti. Tutto questo non era affatto in contraddizione con la forza, il rigore morale e la disciplina di una donna che aveva scelto nel 1943, a trent'anni, la militanza nel PCI e che al pari del marito, dirigente in una industria saccarifera, aveva conosciuto presto gli impegni dell'antifascismo attivo.

Quando viene eletta sindaco, il 25 marzo 1950, pronuncia davanti al consiglio comunale un breve discorso in cui è ben viva la percezione della gravità della rotura provocata tre anni prima tra le forze antifasciste, gli effetti devastanti ricaduti anche sui comunisti. Ne sarà la spesa lei stessa. Due giorni dopo, il prefetto impugna con un pretesto la delibera dell'elezione e costringe ad un ricorso al consiglio di stato che si risolverà positivamente soltanto nel luglio dell'anno successivo. Luisa Balboni partecipa ugualmente all'attività di governo, ma deve farlo « clandestinamente », come un allenatore squalificato che non può seguire la squadra dai bordi del campo. Una volta reintegrata finalmente nel suo incarico, viene saldata da manifestazioni il cui calore è pari a quello della elezione.

Le donne, certo, sono in prima fila, capiscono il senso realmente « rivoluzionario » di quella scelta. Osserva però Scalambra che, vinde talune perplessità iniziali, è pressoché l'intero partito a « tirare » per una soluzione che richiamasse in primo luogo, con lo straordinario contributo delle donne, alle ancor fresche batta-

Non sarà varata entro l'anno

Slittano i tempi per la legge finanziaria

ROMA — E' ormai quasi sicuro che la legge finanziaria non potrà essere votata dai due rami del Parlamento entro la fine dell'anno. Lo hanno rilevato, nel corso del dibattito in corso alla Commissione Bilancio del Senato, tutti gli oratori intervenuti e lo stesso presidente della Commissione De Vito (dc). Solo oggi, infatti, si concluderà, con le repliche del governo e dei relatori, la discussione generale; dopo di che, nella prossima settimana si cominceranno, sempre in commissione, ad esaminare gli emendamenti che si presannunciano numerosissimi e le modifiche al testo governativo proposte da prescelte tutte le commissioni di Palazzo Madama.

Lo stesso Bilancio dello Stato, che è strettamente correlato alla « finanziaria » sta subendo pesanti ritardi sui tempi previsti per la sua approvazione, avendo soltanto pochissime commissioni avviato il suo esame.

Sarà quindi quasi sicuramente necessario il ricorso all'esercizio provvisorio, il che non vuol dire, lo hanno ricordato i compagni Bolchini e Bacichini, che lo Stato, come ha scritto erroneamente qualcuno, non avrà più alcuna possibilità di spesa, ma soltanto che i quattro dodicesimi dell'esercizio provvisorio

Angelo Guzzinati